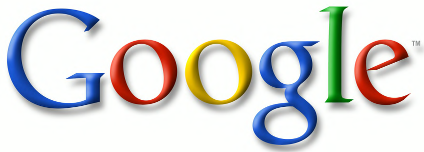
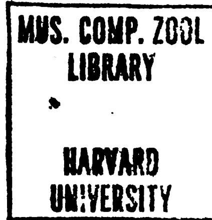
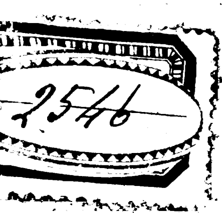


Bulgarini · Antonio Stoppani, Oltraggiato
Nella Bara · 1891


MUS. COMP. ZOOL
LIBRARY
HARVARD
UNIVERSITY



G. B. Bulgarini.

Antonio Stoppani

oltraggiato nella bara.

Dell' autore

G. B. BULGARINI

ANTONIO STOPPANI

OLTRAGGIATO NELLA BARA

DAI GIORNALI

OSSERVATORE CATTOLICO DI MILANO — *ATENEO CATTOLICO* DI TORINO

E DAL

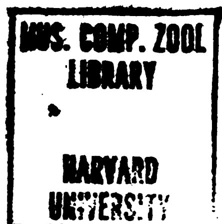
MISSIONARIO APOSTOLICO SCATTI

DI LECCO



MILANO
E. RECHIEDEI E C.i - EDITORI
Via S. Pietro all'Orto, 16

1891


MUS. COMP. ZOOL
LIBRARY
HARVARD
UNIVERSITY

Il torrente di vituperi che il quotidiano famoso libello, che si chiama *Osservatore Cattolico*, riversa sul capo sacro dell' intemerato sacerdote, la cui morte ebbe contristato ogni anima colta e gentile, a cominciar dalla Regina d'Italia al poverello sorretto dalla mano benefica di quel Grande, non mi avrebbe fatto nè caldo nè freddo; esso dà quel che può dare. Dico anzi sinceramente che mi sarebbe dolto all' anima se in quell' abbominio ne avessi visto cantate le lodi: confesso però che mi ebbe contristato e irritato la dichiarazione del Missionario Apostolico Scatti, che si legge nel N. 12-13 gennaio di esso. Eccola:

« Lecco, 10 gennaio 1890 (!).

« *Leggo nella* Perseveranza *del giorno 8 corrente, che io nell'atto di ricevere il* cadavere *del sacerdote Stoppani alla stazione di Lecco, come feci per ordine di questo M. R. Proposto, ero evidentemente*

commosso. È vero: mi si strinse il cuore vedendomi innanzi il cadavere *di un sacerdote d'egregie doti fornito, ma che* traviato *dietro dottrine ripetutamente dal Sommo Pontefice riprovate, le aveva ostinatamente, fino all'ultimo, professate e diffuse. La mia commozione non era effetto di ammirazione, nè di connivenza, ma di* profonda pietà. *Santo Padre, beneditemi, perchè in tanta confusione di cose, io non cessi di essere in tutto e per tutto con voi.*

« *Sac. Giò. Batta Scatti, Miss. Apost.... L. 10.* »

Bella, stupenda dichiarazione davvero! Non distolse il missionario Scatti dal ritenere *traviato* il prof. Stoppani nemmeno il vedere Cardinali, Principi di S. Chiesa, Vescovi, Prelati, e insomma sacerdoti appartenenti a tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, versar lacrime e fiori sulla sua bara, partecipare con tutto l'animo al dolore ineffabile de' suoi parenti e de' suoi amici, accorrere a centinaja alle esequie dalle città vicine ed anche lontane!... Tanto è modesto questo missionario *Apostolico!* (1).

---

(1) Questo fatto trova riscontro in un altro poco meno scandaloso. Anche in quest'altro fatto l'*eroe* fu il Missionario Apostolico, che benedì la salma dello Stoppani coll'aspersorio e poi la vituperò con una diffamazione in quel libello più volte condannato. Si trattava di onorare un altro sacerdote lecchese, il venerando Don Pietro Bettega, maestro per oltre cinquant'anni e direttore del collegio, che ancor oggi porta il suo nome. In occasione del suo giubileo sacerdotale, parecchie centinaja de' suoi scolari, tra i quali erano molti di-

Si noti che questo bel tipo di *Apostolo* è assistente spirituale dei malati dell'ospedale di Lecco, ed è perciò stipendiato da quell'Amministrazione spedaliera, la quale fece tutto il possibile da parte sua per onorare lo Stoppani!

Mentre tutti i cittadini di Lecco versavano lacrime vere sulla bara del loro massimo cittadino, e l'uno all'altro narrava le sue virtù e le opere nascoste della sua carità, il Missionario Apostolico, pasciuto del pane dei poveri infermi, faceva le viste di piangere anche lui: ma non perchè vedesse spenta nello Stoppani la più bella gloria di Lecco, ma perchè quella gloria lecchese fosse ita all'inferno!

Se questo Missionario Apostolico fosse appena appena intinto delle virtù cardinali Fede, Speranza e Carità, non si sarebbe conturbato nel modo che egli dice, neppure se Antonio Stoppani fosse stato un ribaldo, pubblico nemico di Dio, perchè chi ha

---

stinti sacerdoti e il celebre abate Stoppani, fecero una sottoscrizione per offrire al venerato maestro un calice ed una pergamena. Si noti che la sottoscrizione fu organizzata e diretta, con ottimo esito e con soddisfazione generale, da quell' aureo e venerato sacerdote, che è Don Carlo Bolis. — Ebbene, volete sapere che cosa fece in quell'occasione il Missionario *Apostolico* Battista Scatti? Mandò all'*Osservatore Cattolico* una protesta contro la manifestazione in onore di Don Pietro Bettega! Come si potrebbe spiegare la manìa di questo *Apostolo* per le proteste in odio dei sacerdoti? Perchè non protestò in altre occasioni contro le onoranze al miscredente, o al suicida? Oh, l'odio sacerdotale!

quelle virtù crede, spera e brama che Colui che con un semplice atto della sua volontà, in un attimo trae infiniti mondi dal nulla, e li governa, può anche in un attimo cangiare un cuore, mutare un'anima. Ma, oh! miseria! dice l'*Imitazione di Cristo*, noi siamo più inclinati a credere degli altri piuttosto il male che il bene! Ma chi mi dice che questo Missionario Apostolico non abbia tanta confidenza col Nostro Signore o col Diavolo, che l'uno o l'altro di essi gli abbia detto in un orecchio che l'anima del prof. Stoppani è all'inferno e che il giorno del giudizio ci andrà anche il suo corpo? La sua commozione, o *profonda pietà*, dinanzi ad esso, non si può spiegare altrimenti! Lo so anch'io che sebbene il cattolico verace debba credere, sperare e bramare che il sangue di Gesù Cristo abbia lavato le colpe di tutti gli uomini, la Chiesa cattolica nega le rituali esequie e l'onore della tomba in loco sacro ai pubblici, famosi delinquenti, come i suicida e altri che si sono resi colpevoli di pubblici, esecrandi delitti. Se questo Missionario Apostolico di novo conio credeva che il sommo geologo fosse nel novero di costoro, come va che, comandato dal suo degno Proposto, non si peritò d'andare in cotta e stola a riceverne il *cadavere* alla stazione? Ben si vede che quest'Apostolico Missionario, come è ignorantissimo della legge di Dio, così di quella della Chiesa! Comandato dal suo Proposto sarebbe ito, o andrebbe, in cotta e stola, a ricevere il cadavere di un ere-

siarca, poniamo d'Ario, o d'Ernesto Renan? E allora perchè, non ha protestato contro il comando fattogli dal suo M. R. Proposto?

Andate allora a far le maraviglie se il Giusti canta:

O mangiamoccoli,
Che a fare un santo
Date ad intendere
Di starci tanto,
E poi, nell'aula
Devota al salmo,
L'infamia sdraiasi
Di palmo in palmo!
Ah! l'aspersorio
Per un mortorio
Slarga al postribolo
Anco il ciborio!

E non c'è che dire: se fossero vere le accuse che fa al prof. Stoppani la setta, alla quale serve il Missionario Apostolico Scatti, il prof. Stoppani sarebbe stato peggio del Renan e degli altri eresiarchi che negano la divinità del Verbo, o Cristo Dio. Gli fa carico, infatti, di aver professate le dottrine rosminiane che, secondo essa son panteistiche. Ora il panteista, non solo nega la divinità del Verbo o di Cristo, ma nega addirittura la personalità di Dio. Quindi la Trinità, quindi l'Incarnazione, quindi la Redenzione, quindi l'immortalità dell'ànima, insomma tutta la Religione di Cristo! Ma se questi sanfedisti in maschera di cattolici non fossero infinitamente ciuchi, saprebbero che lo Stoppani, sulle orme del Rosmini, trovava la soluzione di tutti i problemi della scienza nel Verbo di Dio, e precisamente in

queste parole dell'*Introduzione all'Evangelo di S. Giovanni:* « *In Ipso* (Verbo) *vita erat*, *et vita erat lux hominum.* » Un giorno, dopo avermi parlato di molti fenomeni del mondo fisico che sarebbero indovinelli inesplicabili, misteri, anzi assurdi considerati solo in sè stessi, ma che hanno una spiegazione facile e chiara in quelle parole di S. Giovanni commentate da Antonio Rosmini nella Lezione XLIX pag. 137 del detto *Commento* esclamò: Da per tutto è vita! tutto vive! Nel Verbo è la vita di tutte le cose, la luce di tutte le menti! *Regem cui omnia vivunt venite adoremus!* — Singolare panteista, che distingue il Verbo, che è vita, dalle cose che ricevono la vita da Lui!

Le parole ontose di questo singolare Missionario Apostolico non sarebbero state pronunziate se attualmente la Chiesa non fosse in piena anarchia: non solo perchè lo Stoppani era sacerdote tanto virtuoso e sapiente, che in tutto il clero cattolico non sarebbe facile trovare l'eguale, e quindi sarebbero state represse dai superiori e da un pubblico grido di riprovazione, ma anche perchè sono un biasimo all'Arcivescovo.

Vengono a dire infatti che l'Arcivescovo ha tradito la sua missione, ed è fedifrago alla Santa Sede o al Papa, non avendo sospeso *a divinis* un prete che è morto, starei per dire, con la penna in mano a difesa di dottrine ripetutamente condannate dal Papa! Egli doveva richiamarlo a sè, fargli una bella

paternale, obbligarlo a ritrattare solennemente le dottrine ripetutamente condannate, e per sua salutare penitenza doveva mandarlo a fare un corso di esercizii spirituali; ecco quello che doveva fare l'Arcivescovo.

Toccherebbe infatti ai vescovi a vigilare che i preti non insegnino dottrine false, essendochè la custodia del *deposito,* cioè, della *dottrina sana*, è affidata a loro! *Quos spiritus sanctus posuit regere Ecclesiam Dei.* Vero è che ora Sua Santità Leone XIII, gloriosamente regnante, quest'ufficio dai vescovi lo ebbe trasferito nei reverendi padri della venerabile Compagnia di Gesù con quel Breve che li ristabilisce in tutti i privilegi che avevano prima che Clemente XIV, li avesse sterminati, e nei giornalisti dipendenti da loro! In quel Breve infatti si legge (V. *Civiltà Cattolica*, fasc. del 21 agosto 1886) che la Compagnia di Gesù è *la sorgente e il sostegno della dottrina sana e solida!* Così questi *onesti* signori tradussero il *sanae solidaeque altricem doctrinae!* E stando le cose così, ognun vede che l'ufficio dei Vescovi è molto semplificato, non dovendo far altro che proteggere i gesuiti che sono, non solo la dottrina sana, ma la sua *sorgente!* Lo dice il Papa! Anzi, ora che ci ripenso, l' ufficio dei Vescovi non può essere neppur quello di proteggere la Compagnia di Gesù, perchè a sentenza del Papa la venerabile Compagnia di Gesù, non solo è la *sorgente* della dottrina sana, ma anche il di lei *sostegno!* Quindi il Papa

senza vescovi, coi soli gesuiti può governare il mondo! anzi i Gesuiti *soli*, senza Papa e senza vescovi, possono e devono loro soli governare il mondo! Oh! la magra cosa che sono i Papi e i Vescovi di faccia ai Padri Gesuiti! Quelli i custodi della dottrina sana; questi la sua sorgente e il suo sostegno! Queste illazioni da quella enormità scendono così legittime, che ad impugnarle io sfido la logica di cento Aristoteli. Nè si creda che questi signori si siano contentati di stare nella sfera dell'astratto, no, le hanno messe in pratica quelle dottrine. Parlando dell'Arcivescovo, uno dei loro cagnotti, il casto David, disse che la mitra a Milano val tanto quanto uno spegnimoccoli! Queste ed altre maggiori enormità può leggere chi vuole nella storia documentata dell'*Osservatore Cattolico*, scritta dal conte Grabinski. I giornalisti cagnotti dei gesuiti hanno usurpato l'ufficio dei vescovi, son loro che dispensano la patente di eretico, che manco se fossero i banditori di un Concilio Ecumenico! Proclamano ribelli al Papa non solo i preti, ma anche i vescovi! Informino, oltrechè l'Arcivescovo di Milano, i Vescovi di Cremona, Piacenza e Bergamo! Figurarsi che sono arrivati a vilipendere l'Arcivescovo fino a chiamarlo *Prefetto di Casa Savoia!* E ciò in un documento diretto al Card. Segretario del Papa! E se Sua Eccellenza non si risentì di questa e di altre anche più gravi offese, figurarsi se poteva risentirsi perchè un Missionario Apostolico ha asserito che lo

Stoppani ha sostenuto fino all'ultimo dottrine condannate dal Santo Padre! Ma alle asserzioni inverecconde di questo *degno* ministro di Dio noi opponiamo i fatti, contro i quali non valgono le chiacchiere e neppur le ragioni!

1.° Il Papa non solo accolse lo Stoppani con segni speciali di benevolenza, dicendogli che lo conosceva già da molto tempo come scienziato eminente e coraggioso campione della religione nel campo della scienza, ma volle ancora che fosse fregiato d'una medaglia d'oro.

2.° Appena tre anni fa, quando già era in piedi il *Rosmini*, lo nominò Accademico dei Nuovi Lincei.

3.° Facendogli scrivere per ringraziarlo dell'*Ambra*, ditegli, aggiunse, che *Noi ci opponemmo a che fosse messo all'Indice dei libri proibiti il suo libro « Gli Intransigenti » perchè abbiamo creduto che a Lui sacerdote sarebbe dispiaciuto d'avere un libro all'Indice. Noi non volemmo che egli avesse questo dispiacere, perché veneriamo in lui lo scienziato sommo;* e infatti quel libro non fu messo all'Indice. Nessuno dei tanti libri del prof. Stoppani è all'Indice.

Questa lettera, che è custodita dalla famiglia dello Stoppani, sta a provare che iniquamente mentisce il Missionario Scatti, dicendo che il Papa ha ripetutamente condannato le dottrine sostenute dal prof. Stoppani, perchè non solo il Papa non le ebbe condannate mai, ma si *oppose* a quelli che le vole-

vano condannare! Dunque il Missionario Scatti ha commesso una *diffamazione* e potrebbe esser tradotto davanti ai tribunali. Ritorni tra i suoi selvaggi!

4.° Appena due mesi prima che il sommo scienziato andasse a ricevere da Dio il premio delle tribolazioni che ebbe a soffrire dai *cattolici* ciuchi e birboni, Sua Santità gli concesse il privilegio di celebrare la Messa in casa. Ora, se questo fece Papa Leone dopo avere condannate le sue dottrine, si rese complice dei suoi sacrilegi e non fece conto alcuno del precetto di Cristo Redentore che disse: *Nolite mittere margaritas ante porcos!* Cosa direbbe il S. Padre se a lui pervenissero le L. 10 dell'Apostolico (!) Missionario Scatti insieme agli insulti al sacerdote intemerato che la Sua Santità aveva fino all'ultimo onorato e beneficato? Direbbe: *pecunia tua tecum sit in perditione!* Cosa direbbe se gli capitasse sott'occhio quel trogolo d'ogni nefandezza che si chiama *Osservatore Cattolico?* Gli aguzzini della Santa Sede sono tanto ottusi di mente e pervertiti di cuore, da non accorgersi che il Papa sarebbe spregevole agli occhi di tutti se fosse quale essi lo dipingono. Se, mentre ogni nobile intelletto e cuore gentile piange sulla bara di Antonio Stoppani, il Papa gradisse con le L. 10 i vituperi che ebbero vomitato sopra di essa l'*Osservatore Cattolico* e il Missionario *Apostolico* Scatti, giuro a Dio, che in tutto il mondo civile, tolti gli asini e i birbanti, si leverebbe un grido di riprovazione e di orrore.

Eppure questi messeri vorrebbero farci credere che mentre Sua Santità onorava pubblicamente Antonio Stoppani, dicesse, o facesse dir loro in un orecchio: Dategli addosso! Che insomma sia stile o arte politica del S. Padre, tirare un pane e una sassata! *Credat judeus Apella, non ego!*

Lo so che i papi non sono impeccabili, e anche loro si confessano come gli altri cristiani: so che ci furono papi malvagi che spaventarono il mondo coi loro delitti (basta leggere S. Pier Damiano): ma che possa confondersi con quelli neppure lontanamente Papa Leone è inutile: io non lo credo: perchè se è abbominevole chi ti invita a pranzo e fra le protestazioni di stima e di benevolenza ti mesce il veleno, o ti manda giù per le scale uno scherano che ti pianti un pugnale nel cuore, cento volte più abbominevole è chi ti assassina o fa assassinare dai suoi scherani nella fede e nella buona fama, perchè i virtuosi uomini fanno minor conto della vita che dell'onore! Eppure l'*Osservatore Cattolico* non rifinisce di dire che il Papa ha condannato le dottrine professate e difese costantemente da Antonio Stoppani, e che gli ebbe dato un sussidio di L. 3000 per sostenersi in giudizio contro di lui! Ma a difesa del Santo Padre contro gli scrittori cattolici stanno i fatti narrati, specie quello d'essersi risolutamente opposto a che fosse condannato il libro « Gli Intransigenti ». Nessun libro del prof. Stoppani è all'Indice, ma tutti temevano che il libro degli « Intran-

sigenti » non l'avrebbe passata liscia. E in verità sarebbe stato condannato se il Papa non si fosse *opposto*, come Egli fece scrivere all'insigne professore. Ora, se non è proibito questo libro, ove con maravigliosa eloquenza si propugna la conciliazione fra la Patria e la Chiesa, si difende il calunniato Rosmini e si dice degli scrittori cattolici quel che loro sta bene, come hanno potuto costoro essere tanto sfacciati da spacciare per ripetutamente condannate dal Papa le dottrine difese fino all'ultimo da Antonio Stoppani?

Se il Missionario Apostolico Scatti non fosse ignorantissimo così della legge di Dio che della Chiesa, saprebbe che coloro che scrivono quello che ha scritto lui sul conto di Antonio Stoppani, incorrono nella scomunica fulminata da Innocenzo XI il 14 marzo 1679; da Innocenzo XII il 6 gennaio 1694; da Clemente XI il 28 agosto 1718; da Clemente XII il 2 ottobre 1733 e finalmente dai Benedetti XIII e XIV! Nel mio libro « Pericolo di Anarchia nella Chiesa » ho in parte citato i Decreti, le Costituzioni Apostoliche, i Brevi e le Bolle di questi Papi i quali, richiamando la Bolla di Paolo V, vollero raffrenare (e non poterono) la mala usanza degli scrittori cattolici, specie dai gesuiti che leticando coi tomisti (ora i tomisti sono loro, i gesuiti!) affibbiavano agli avversari ogni natura di contumelie, precisamente come fanno adesso e come faranno sempre finchè ci saranno. E dire che è ineffabile il danno che riceve da loro la religione!

Perciocchè, quale confusione nella Chiesa, vedere sacerdoti che si danno scambievolmente biasimo e mala voce di eretici e di scismatici!? Nessuno, dicevano quei santi pontefici, deve arrogarsi di lanciare altrui titolo di eretico, di luterano, giansenista, calvinista ed altro infamante nome, a chi non sia stato dalla Chiesa condannato *per tale*; e chi sarà temerario di infrangere questo nostro divieto, si intende che sia incorso nelle ecclesiastiche censure. E in verità, se a tutti fosse lecito scomunicare, dare altrui del rinnegato e dell'eretico e del *traviato*, sarebbe nel popolo fedele una confusione da non raccapezzarcisi più, sarebbe la Chiesa in piena anarchia. Pensi questo Missionario Apostolico di novo conio, che quegli atti papali non sono stati abbrogati mai; son sempre vivi, che, il Papa non muore mai; e che quindi noi a buon diritto potremo deplorare, caso che morisse lui, che un Missionario Apostolico sia morto scomunicato!!! ma non potremmo sentire per lui quella profonda pietà che egli dice di aver sentita per il Prof. Stoppani, perchè sappiamo che lo salva il suo non sapere ciò che si dice: *Pater ignosce illis non enim sciund quid dicunt* — e perchè crediamo, speriamo, bramiamo che la bontà di Dio voglia far salve tutte le anime umane, specie se bagnate nel sangue dell'Agnello, e che sia tale, cioè, umana e redenta anche quella di questo *bravo* Missionario Apostolico! Il quale cercherebbe invano una scappatoia dicendo: io mi credei autorizzato a dire ciò che

dissi dal fatto che il Prof. Stoppani ha professato e divulgato le quaranta proposizioni del Rosmini condannate col decreto *Post obitum*, approvato dal Papa; perchè (supponiamo per un momento la validità del decreto) chi glielo ha detto che lo Stoppani professò e promulgò le quaranta proposizioni condannate? L'*Osservatore Cattolico?* Ma non sa che quel giornale è stato tre volte condannato come calunniatore, come diffamatore, oltraggiatore di Antonio Stoppani e che quella condanna è *passata in giudicato?* Non sa che per lo stesso motivo fu altre due volte condannato, cioè per avere calunniato, ingiuriato, oltraggiato preti rosminiani? Ma io voglio anche concedere che lo Stoppani abbia scritto e stampato a difesa delle quaranta proposizioni condannate se l'*Apostolico* Missionario avesse studiato un po' di morale cattolica, saprebbe che, non avendo il decreto *post obitum* apposto nota alcuna teologica a quelle proposizioni, nessuno deve essere ardito di fare quello che non fece la *sacra* Inquisizione.

Come mai si è dato egli a credere che le quaranta proposizioni che sono state imputate al Rosmini, siano state proibite perchè *ereticali?* non ci vorrebbe di meno per commoversi di *pietà profonda* davanti al cadavere di chi le avesse professate e spacciarlo per *traviato!* È canone legale, tanto del diritto canonico che di questo civile, che siffatte leggi, o decreti, debbano essere interpretati nel senso più benigno.

Si veda qualsivoglia teologo anche dei più rigidi. È assioma: *favores ampliandi, odiosa restringenda.* Non è dunque iniqua ed empia brama, e addirittura infernale, quella che induce l'*Apostolico* a tirare la condanna al senso più odioso, che cioè quelle proposizioni siano state condannate come *ereticali*, e che come tali le abbia fino all'ultimo professate e divulgate il prof. Stoppani? Se è vero l'assioma detto di sopra, che cioè, a questa natura di decreti si deve dare l'interpretazione la più benigna, siccome fra le note teologiche per le quali la *sacra* Congregazione si induce a condannare una proposizione c'è questa, che essa proposizione è *nova* o che è *oscura;* chi non voglia contraddire a questa massima abbracciata da *tutti* i moralisti, deve ritenere che le quaranta proposizioni siano state condannate perchè *oscure* e *nove.* Or se anche lo Stoppani, contro i sacri Inquisitori, (che non hanno l'ingegno di Stoppani) avesse ritenuto *chiaro*, ciò che per loro è *oscuro*, sarebbe stato questo tale delitto da commuovere un Missionario *Apostolico* di profonda pietà, come se a cagione di esso la sua anima fosse ita all'inferno?

Di queste dottrine teologiche io aspetto l'approvazione o la riprovazione da quegli *insigni* teologi che si chiamano Di Bartolo e Biginelli.

Fin qui nella supposizione che il decreto *Post obitum* sia autentico e valido; ora passo a dimostrare che i rosminiani, rigettandolo come apocrifo, sono stati ossequenti alla santa sede, e che invece la

condotta dei loro avversari è una vera e propria ribellione contro di essa.

La sacra Congregazione del Concilio di Trento per ordine *speciale* di Urbano VIII, il 2 agosto 1631, *ordina e vuole che niuna fede si presti da chicchessia alle dichiarazioni e decreti delle Sacre Congregazioni se non sono autentiche,* e che si devono ritener tali *solamente quelle che hanno la firma del Card. Prefetto, del Secretario, e il bollo, o sigillo della sacra Congregazione.*

Ora, il decreto *post obitum* non ha *neppur una* delle note di autenticità prescritte dal decreto di Urbano VIII; dunque se il prof. Stoppani avesse ritenuto autentico quello che la Congregazione del Concilio per ordine *speciale* di Urbano *mandat et præcipit,* che si ritenga *apocrifo* e che non se ne faccia alcun conto, avrebbe disobbidito al Papa e alla Sacra Congregazione, precisamente come fanno i falsi campioni della S. Sede, i quali, se fossero veramente zelatori dell'onore di essa, dovevano essere i primi loro ad additare la nullità o falsità di quel documento.

— Ma abbiamo la lettera del Papa all'Arcivescovo di Milano, che dice che quel decreto fu fatto Lui sciente, volente, approvante. —

— Chi è stato capace di fare un decreto apocrifo, è anche capace di fare una lettera apocrifa. È forse cosa inaudita nella chiesa, specie dopo la fondazione della Compagnia di Gesù, che ci siano stati dei tanto

temerari da fare e spacciare Brevi apocrifi, Bolle apocrife, Decreti apocrifi? Per raffrenare questa incredibile audacia i Papi fecero *caso riservato* di questo delitto, ma quelli che sono capaci di commetterlo, non si confessano. Ma diciamo che la lettera del Papa sia autentica, niuno dirà, se non è matto, che essa può far diventare autentico ciò che è apocrifo, vero il falso, giusto l'ingiusto. Se anche con quella lettera il Papa avesse voluto abrogare il diritto canonico, il decreto *Post obitum* rimarrebbe apocrifo, perchè la legge non ha forza retroattiva. Ma di questo io attendo una risposta da quelli *insigni* teologi da cento al quattrino che sono Salvatore di Bartolo e il Biginelli.

Nè quelle sono le sole ragioni di nullità del decreto: ce ne sono molte altre che i rosminiani hanno esposte nei loro libri e nei loro giornali. E se anche quel decreto fosse autentico, Antonio Stoppani, come ogni altro seguace di Antonio Rosmini, ben poteva impugnarlo, senza cessare per questo di essere buon cattolico, perchè il S. Dottore Alfonso Maria de Liguori scrive che *in dannatione librorum errores et fraudes occurre posse.* Se non vi basta l'animo di dire che il gregge cattolico va pasciuto di inganni, di errori, di frodi, bisogna che ci sia chi svela gli inganni, gli errori, e le frodi; e chi meglio lo poteva di Antonio Stoppani?

Ma ecco un'altra autorità infinitamente maggiore di quella di S. Alfonso Maria de Liguori. Si tratta,

nientemeno, che della *sorgente e del sostegno della dottrina sana e solida.* Nel fascicolo del 16 maggio 1885, in un articolo contro di me, la C. C. insegna che « il *dimittantur* significa solo la non proibizione, la quale può benissimo venir poscia inflitta *per ragioni che prima non avevano luogo* (!!!) come pel contrario un libro da prima proibito può poscia venir dimesso. » Di libri condannati per eccesso di cautela o per troppo zelo (se non si vuol parlare di errori e di frodi) non mancano esempi nella Chiesa: il più recente, almeno per quello che so io, è quello del gesuita Croiset. I gesuiti, quando la Sacra Inquisizione condannò il libro del loro confratello, cominciarono a dire che il decreto di condanna *laborat falso supposito*, e tanto dissero e fecero che il libro condannato fu mandato assolto. La revoca del decreto di condanna avvenne, se ben mi ricordo, appunto in quei giorni in cui furono condannate dai gesuiti le quaranta proposizioni del Rosmini. Ma che un libro dimesso possa venir condannato *per ragioni che prima non avevano luogo* (!) lo dice la sorgente e il sostegno della dottrina sana e solida, e bisogna *crederci.* Ma di un fatto simile non c'è esempio nella storia della chiesa! Questo del Rosmini, se fosse autentico il decreto, sarebbe caso unico! Comunque sia, se è lecito ai gesuiti combattere i decreti delle romane Congregazioni e quando assolvono e quando condannano, perchè non deve esser lecito ai rosminiani? Bestia che io sono! non pensavo che i gesuiti sono

la sorgente e il sostegno della dottrina sana e solida! Vorrei poi sapere come ha fatto il Missionario Apostòlico a sapere che lo Stoppani fu fino all'ultimo ostinato nella difesa delle dottrine condannate molte volte dal Papa, mentre egli da un pezzo non scriveva più nè di rosminianismo nè di liberalismo! E questo vorremmo domandarlo anche all'*Ateneo* più o meno cattolico di Torino, che si unì coll'*Osservatore Cattolicissimo* di Milano nell'oltraggiare Antonio Stoppani nella bara! Vero è che il magno teologo Biginelli, dopo avere scritto contro il prof. Stoppani ontose parole, vedendosi rimandato da molte parti il suo giornale con disprezzo e disdegno, venne fuori con una *coraggiosa* ritrattazione. Tanto D. Gigi tira al quattrino! Ma gli amici di D. Antonio Stoppani faranno bene a buttargli in viso le lodi che riferisce da altri giornali, a quel modo che gli buttarono in viso i vituperi, perciocchè egli peggio offende e dico addirittura calunnia Antonio Stoppani nella ritrattazione che nell'articolo col quale lo ebbe oltraggiato. L'aveva accusato di non *aver saputo moderarsi trattando di politica e di filosofia, e mantenere quella serenità di spirito e appiombo* (!) *di giudizî, che si addice allo scienziato!* e concludeva che questo è tale un addebito, da offuscare un poco la luminosa sua figura dinanzi alla storia, e che *è atto di generosità cristiana* (voleva dire gesuitica) *tirare un velo*, e pregar pace alla sua grand'anima. » (Ateneo del 15 gennaio, p. 18).

Bisognerebbe che voi foste scienziato per sapere ciò che a scienziato si conviene, o teologo da cento al quattrino. Quello che voi in Antonio Stoppani chiamate *addebito da offuscare la luminosa sua figura dinanzi alla storia,* gli scienziati hanno detto che è il colmo della lode. Ah! voi non avete pensato che dando allo Stoppani biasimo e mala voce per quello che scrisse di politica e di filosofia, vi davate a conoscere per il cittadino ed il filosofo che siete! Ma quello che in voi io non posso tollerare non è il biasimo, ma la lode, e per l'onore di Antonio Stoppani, che mi è sacro come il mio, non posso a meno di dirvi che mentite!

Che il *Nuovo Rosmini* fosse fatto da una società di laici, e che in esso non avevano più che fare i preti, è detto e stampato nel primo fascicolo. Come va dunque che voi avete domandato a un mio amico qui di Milano, se lo Stoppani aveva mano in quel giornale? Dunque voi credete che se il grande scienziato avesse di nascosto aiutato, o materialmente o moralmente quel giornale, e quell'amico l'avesse saputo, avrebbe commesso l'enormità di fare la spia? Certo è che voi, nei suoi piedi, l'avreste fatto, chè altrimenti non gli avreste scritto chiedendo una cosa simile. E si fanno meraviglia della crescente incredulità! Ma è un vero miracolo, se con questi teologi e Missionari Apostolici, ci è ancora qualche credente fra gli italiani!

Nè D. Biginelli si è contentato di dire ciò che

era noto a tutti, che il prof. Stoppani non faceva il *Nuovo Rosmini*, ma ha voluto aggiungere che il prof. Stoppani disapprovava quel giornale, o almeno la vivacità con cui era scritto. Bugia! Bugia! Il prof. Stoppani rimproverò uno degli scrittori del *Nuovo Rosmini*, perchè, non sempre nominando il decreto *Post obitum*, v'apponeva l'epiteto di apocrifo! Ma, come se ciò fosse poco, il teologo Biginelli ha avuto ghigna di dire che D. Antonio Stoppani declinava anche ogni solidarietà morale col *Nuovo Rosmini*, scrivendo queste incredibili parole: « Tale solidarietà morale aver egli più volte sconfessata con gli amici, sebbene non lo abbia fatto con un pubblico documento *come avrebbe voluto.* »

Che al teologo Biginelli, o a qualcun'altro che avesse creduto capace di fare la spia, o che fosse mandato apposta apposta per esplorare; tanto per levarselo subito di fra piedi abbia detto *io non ho che far niente col Nuovo Rosmini*, può darsi; e diceva la verità, perchè non ci aveva che fare, e non poteva occuparsene, essendo da parecchio tempo assorto nel suo poderoso *Exemeron;* ma che abbia detto una sola parola di biasimo di quel giornale, no, che non è possibile; perchè se c'è uomo che non abbia mentito mai, e che anzi avesse il torto di metter sempre le carte in tavola, anche quando non ce n'era bisogno, era proprio lui D. Antonio Stoppani. Non fate miserabili quistioni personali, nè vili inquisizibni intorno ai collaboratori del *Rosmini* e del

Nuovo Rosmini! Voi sarete capaci altresì di dar ad intendere che lo Stoppani sconfessasse anche il grande Rosmini, il grande santo, il grande filosofo, che fu suo degno maestro! Ma io vi verrei incontro armato colle sue stesse parole, con quelle parole da Lui stesso scritte in uno dei periodi più culminanti della lotta: *Non si faccia la viltà, non si faccia l'ingiuria all'uomo grande e santo di sconfessarne il nome, chè mi parrebbe di sconfessare il nome stesso di Cristo!* Ma ecco un fatto che ha tanti testimoni, quanti sono amici veri di Antonio Stoppani, in Milano e fuori.

Quando il Generale dell' Istituto della Carità fu *costretto* a sconfessare pubblicamente e *spontaneamente* il *Nuovo Rosmini*, Antonio Stoppani fremè nel profondo dell'anima, e arrivò a dire che piuttosto di fare un atto simile, nei piedi del Reverendissimo D. Luigi Lanzoni, egli avrebbe preferito che i reverendi Padri della Venerabile Compagnia di Gesù avessero fatto sospendere l'Istituto della Carità! Eppure il *serio* D. Biginelli ha avuto muso di dire, che lo Stoppani non solo fece la *sconfessione* del *Nuovo Rosmini* più volte con gli amici, ma che *avrebbe voluto sconfessare quel giornale con pubblico documento!* Con ciò il Biginelli, molto *serio*, fa conoscere di non aver mai conosciuto lo Stoppani, perchè chi lo conobbe appena sa che quando aveva stabilito di fare una cosa non c'era uomo al mondo capace di rimuoverlo dal suo proposito, ossia

impedirgli di fare ciò che aveva deciso di fare, o di non fare ciò che voleva. Oso dire che se anche fosse ritornata la sua madre, che egli adorava, e lo avesse pregato e scongiurato quanto si sia per ottenere la *sconfessione* fantasticata dal Biginelli, non ne avrebbe ottenuto nulla: perchè ne faceva *questione di moralità* e credeva che chiunque è capace di difendere la verità, specie quando è iniquamente disconosciuta, impugnata, travisata, sia OBBLIGATO *di fare tutto ciò che può per difenderla.* Specialmente negli ultimi mesi, egli vagliava, pesava sul bilancino dell'imperativo morale, ogni menomo atto della sua vita presente e passata, giorno per giorno e, sto per dire, ora per ora, tanto da esser diventato scrupoloso; ma mai un rimpianto, mai uno scrupolo per ciò che aveva fatto o scritto per l'Italia e per la causa rosminiana. Di tanti fatti che potrei narrare per dimostrare quale fosse in Antonio Stoppani tenacità di propositi, basti questo: Al tempo del celebre processo, è pregato e supplicato inutilmente a desistere, o a venire ad un accomodamento da Cardinali, Arcivescovi e Vescovi; il Card. Parocchi, Vicario in Roma del S. Padre, scrive a Cesare Cantù, perchè *a nome del Papa* (al solito!) si interponga presso lo Stoppani, affinchè, ecc., ecc., Cesare Cantù manda la lettera del Parocchi a Stoppani, il quale la legge, e riponendosela in tasca ruggisce le parole dello Sciesa, di cui teneva l'immagine nel vestibolo della sua casa: *Tirem innanz!* E Gigi Biginelli mi

viene a raccontare che lo Stoppani *avrebbe voluto* con un pubblico documento sconfessare la solidarietà morale col *Nuovo Rosmini!*

Perchè il mondo sappia che razza di cristiani di *carattere* uscirebbero dalle mani di teologi della forza del Biginelli, e ne faccia il parallelo con ciò che ho narrato di Antonio Stoppani, ecco qui un *entrafilet* che si legge nel fascicolo del 4 gennaio, pag. 3 dell'Ateneo: « Avendo noi annunziato in queste colonne, che in un prossimo numero avremmo pubblicato una risposta alla *Civiltà Cattolica,* intorno alla nota questione « se in via d'eccezione possano darsi atei di buona fede, » la Revisione ecclesiastica di Torino, *prima ancora che le sottoponessimo* ad esame l'articolo di risposta, ci *mandò a dire* (?) *d'ordine superiore* (!) di sopprimere per ora ogni polemica su questa questione. E noi, *sempre ossequenti* all'autorità, senza rinunciare tuttavia al diritto della libera difesa, ci chiudiamo per ora nel silenzio ».

Questo, signor teologo, non è l'ossequio razionale inculcato dall'Apostolo, ma è l'ossequio servile, anzi, pecorile, che fa torto a chi lo dà e a chi lo riceve. Se voi, come dite, avete il *diritto* di rispondere, non ve lo può impedire nessuno, sia Vescovo o Papa, perchè chiunque impedisce altrui l'esercizio di un diritto naturale commette un delitto. Sarebbe una scellerata morale quella che insegnasse che in ossequio ai superiori lasciassimo, che essi sopra o con-

tro di noi trasgredissero la legge morale: Cosa fa che voi abbiate dichiarato di non volere rinunziare al diritto della *libera* (!) difesa? Quando vorrete, come volevate ora esercitare questo diritto della *libera* (!) difesa, salterà su ancora la Revisione Ecclesiastica e vi dirà quello che v' ha detto ora: Fermo là! *D'ordine superiore, sopprimete* PER ORA *ogni polemica su tale questione.* Voi tornerete a fare le solite riserve del vostro *diritto* della *libera* difesa, ma morrete col diritto e con la libertà in corpo, senza poterla mai..... esercitare.

E i gesuiti rimarranno i soli maestri nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana d'ogni scienza ed arte! Perchè non sono essi la sorgente e il sostegno della dottrina sana e solida! Voi dunque non potete far altro che ripetere ciò che dicono loro, altrimenti le sorgenti della verità sarebbero due, voi e loro. Cosa assurda, perchè la verità non può essere che una!

Di questa servile sudditanza, D. Antonio Stoppani, nonchè essere edificato, rimaneva disgustato, specie poi quando le autorità ecclesiastiche si intromettevano nelle questioni scientifiche o politiche. E nelle ultime politiche elezioni andò, come sempre, a dare, il suo voto ad onta di tutti i *non expedit, e non licet.* Ed è ragione perchè credeva che questo fosse un dovere d'ogni buon cittadino, e sarebbe cosa enorme che le autorità ecclesiastiche potessero *vietare ai cristiani l'adempimento dei loro doveri!* Torno a ripetere, lo Stoppani non ebbe mai un rimpianto

per quello che scrisse e fece intorno alla politica e alla filosofia. E se fosse venuto lo straniero a farci la guerra anche per ritoglierci Roma e darla al Papa, egli si sarebbe opposto con tutte le sue forze, e permettendoglielo la salute, avrebbe fatto anche un'altra campagna! Tale era Antonio Stoppani. E fu sempre così, non ebbe piegato, nè pencolato mai! Padrone ognuno di criticarlo questo carattere, se non lo trova di suo gusto, ma lo faccia *cum-moderamine inculpatae tutelae*, vivo io, se non vuol essere pagato a peso di carbone!

Ora due parole agli amici del povero D. Antonio Stoppani. Lui ed io spesse volte ci siamo meravigliati che la parte più eletta del clero lombardo, abbia sofferto in pace gli insulti, le calunnie, i vituperi di un prete che, accusato pubblicamente di delitti laidi ed atroci e di sacrilegio continuato, non solo non ebbe osato di stare in giudizio contro gli accusatori, ma vergognosamente fuggì via, disertando il giudizio e facendosi dal tribunale condannar nelle spese! A me pare che la sua pazienza sia eccessiva, che questo stato di cose sia intollerabile e ricada a suo disdoro. Perchè tutti d'accordo non alzano la voce contro questo costante denigratore di Arcivescovi e Vescovi, e insomma di quel che c'è di più eminente nel clero lombardo? Forse si lasciano ingannare perchè va loro davanti gridando Papa! Papa!? Ora io ho dimostrato che il nome del Papa è indegnamente abusato. Non bi-

sogna confondere il Papa con quello che il Cardinale Newman chiama la *malaria romana,* e il Curci « *Vaticano Regio.* » Se il Papa accettasse un tal patrocinio, chi non vede che appunto per questo offuscherebbe tutta la sua gloria? Perchè non ci stringiamo insieme e proseguiamo l'opera di D. Antonio, facendo un giornale che porti in fronte l'onorato suo nome? Pensateci e datemi una risposta (1).

NB. Se, come ho dichiarato altre volte, i gesuiti faranno proibire questo scrittarello, si intenda che io abbia fatto, fin da ora, la mia sottomissione.

(1) Non parlo di certi puntolini di reticenza nel *N. Risorgimento*, del prof. Billia, perchè è tanto piccino quel Billia che a toccarlo c'è pericolo di vederselo svanire fra le mani!

2-91 - Tip. Capriolo e Massimino (204).


3 2044 107 216 046